

oggi, tempi di uguaglianza civile, il campo dell'attività essendo vasto, e le carriere dalle più modeste alle più elevate aperte per tutti, anche gli operai possono salire in alto, citando l'esempio di uomini che, figli di ciabattini e di sarti, giunsero all'elevato posto di Ministri, e che lui stesso, figlio di un modesto operaio, collo studio e col lavoro e senza adire ad uffici governativi si è creato una discreta posizione.

Indi tratta con faconda parola alcuni argomenti relativi alle società operaie, alla convenienza di darvi un indirizzo savio e regolare rivolgendo cortesie e lusinghiere espressioni al suo egregio amico Avv. Bisio quantunque dissenziente dai principi che egli professa. Tocca dei fatti di Maggio avvenuti in Roma per opera di dissennati, della libertà che seppelli i feudatari e le castella, e chiamò a nuova vita tutte le classi sociali.

Parla dei progressi della democrazia, ammette il principio evolutivo, ma però gli ideali desiderati dal preopinante prima che in Italia diventino una realtà, passeranno di molti ma molti anni.

Pronunziate infine acconcie parole di pace e di concordia, brinda alla salute delle società operaie.

Si alza il Consigliere Provinciale, l'Avv. Pistone, e fatti i ringraziamenti e saluti d'uso, con forbita parola e corretto accento, tratta dei doveri inerenti al conferitogli mandato, che avrà cura di disimpegnare nel miglior modo possibile onde meritarsi maggiormente la fiducia e la benevolenza della popolazione del mandamento di Spigno, terra di forti ed intelligenti lavoratori, che trasformeranno boschi e gerbide in ubertosi vigneti.

Discorre, con distinta competenza, della mutualità, della previdenza e della cooperazione, dei cospicui benefici che si possono ritrarre, quando l'applicazione venga fatta con saviezza e circospezione. Con lucidità e giustezza di idee svolge alcune considerazioni sul tema dell'agricoltura, che non crede abbastanza curata e del movimento ed importanza assunta dai Sodalizi Operai, ai quali porge una serie di utili suggerimenti sia in linea morale che economica. Spiacenti di non poter riferire per ristrettezza di spazio molte altre cose esposte con chiarezza di vedute, diremo che fra i lunghi applausi dell'adunanza, finì ringraziando in nome di Vesime la Società locale e le consorelle facendo auguri di floridezza ai Sodalizi operai ed alla popolazione di Spigno.

Salutato da una prolungata salve d'applausi sorge il Presidente della Società Operaia d'Acqui, ma del discorso che pronunciò, frequentemente applaudito, ci asteniamo dal tenerne parola per la ragione che l'estensore del presente rendiconto è suo amicissimo.

Dopo parlò il Presidente della fratellanza Sarti, svolgendo nebulose

teorie, fra cui quella di elevare l'operaio al rango di proprietario, e dell'obbligo che hanno i facoltosi di sovvenire decorosamente i poveri. Valoroso difensore dei diritti dell'operaio, che sostenne, come di consueto, con vigorosa ed infiammata parola, finì, brindando applaudito al lieto avvenire dei figli del lavoro.

Fra un subisso di applausi si alza l'On. Ferraris.

Egli, con esatta e dotta parola, dopo aver dato un cordiale saluto ai convenuti, delineò a grandi tratti l'ufficio ed i vantaggi della mutualità, previdenza e cooperazione, citando i miracoli compiuti dalla Società Vetraria di Altare.

Discorre diffusamente dell'alto mandato della deputazione politica, e della corrispondenza di stima e di benevolenza fra l'eletto e l'elettore, del perfetto accordo fra i suoi colleghi Borgatta e Raggio quantunque alcune volte dissenzienti nel rendere il voto. Con mirabile competenza ed ordine di idee ragionò diffusamente della legge per il ritorno al collegio uninominale, e nel dimostrarne la sua bontà, fece voti perché i suoi amici rientrino in Parlamento, l'uno rappresentante del collegio di Capriata, e l'altro di Novi. Inculcò agli operai l'amore al lavoro ed all'istruzione onde divenire, in libero paese, liberi cittadini. Egli ama la lotta, perché essa è la vita, ma come figlio del popolo detesta la rivoluzione, perché teme che ad essa subentri la reazione.

Narrò le vicende della crisi ministeriale dello scorso Gennaio, dell'offerta avuta di Sottosegretario di Stato, ed i motivi che lo determinarono a non accettare.

Quindi soggiunge che fu caldo fautore della diffusione dell'istruzione primaria e difensore della riduzione sul prezzo del sale, dei vagoni di terza classe nei treni diretti, della riforma dei tributi e del Dazio consumo, ed ostile alla tassa sull'introduzione del Grano.

Parlò del voto reso più volte colla Sinistra, specie quando si volevano scemare le prerogative del Parlamento sul diritto di interpellanza, e su altre cose che ci sfuggono alla memoria. Toccò della cooperativa fondata in Roma e dei benefici che dissemina nelle falangi degli impiegati. Dichiarò che nella Camera ci tiene ad essere libero e svincolato da ogni chiesuola e partito, onde poter votare secondo la propria opinione ed aspirazione e che se, come spera, nella ventura elezione gli sarà confermato il mandato, continuerà a servire la patria ed il suo collegio con integrità di carattere ed indipendenza di voto, non senza aggiungere che se cogli anni i suoi studi ed esperienza parlamentare lo porteranno ad un alto posto, non dimenticherà mai che lo deve ai suoi elettori, e specie ai suoi concittadini.

Indi svolte molte altre considerazioni di ordine politico, econo-

mico, finanziario, che si tacciono per difetto di spazio, e rivolte fra gli applausi generali, squisite e commoventi parole di gratitudine, di amicizia e di affetto verso il Presidente della Società Operaia d'Acqui, e detto che se ebbe l'onore di entrare in Parlamento lo deve in modo particolare alle Associazioni Operaie, finì brindando alla prosperità di Spigno.

Inutile dire, che l'efficace e magistrale discorso dell'On. Ferraris veniva sovente coronato da vivi applausi.

Per ultimo parlò applaudito un Consigliere del Comune di Mombaldone di cui non ricordiamo il nome. E di questa simpatica festa terminata fra i saluti, le strette di mano, e gli evviva alla concordia, si serberà grata e lunga memoria.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 26 Settembre

Presidenza SARACCO

Oggetto: Scuole femminili nel piano superiore dello Stabilimento Menotti - Se siasi da istituire un giudizio per l'osservanza degli impegni assunti dal signor Toso.

Presenti: Accusani Emilio, Accusani Fabrizio, Bistolfi-Carozzi, Borreani, Chiabrera, Garbarino, Ivaldi, Levi, Lupi, Morelli, Ottolenghi Ezechia, Ottolenghi Moise, Pastorino, Scovazzi, Sgorlo, Vassallo.

Fattosi a stento il numero legale si dichiara aperta la seduta.

Scuole Femminili.

Il Sindaco ritessuta diffusamente la storia dell'acquisto dello Stabilimento Menotti nei rapporti colla probabilità, per non dire certezza, di farlo servire ad uso di Dok, e poi per il Dazio, sempre quando fra alcuni anni non si realizzi la speranza che qualche Ditta lo chieda per stabilimento di vinicoltura, fornisce ulteriori spiegazioni sugli intendimenti della Giunta di collocare nel piano superiore le scuole femminili.

Dice che secondo il desiderio manifestato dal Consiglio fece preparare dal Geometra Sig. Barberis uno schizzo di progetto col rispettivo parcellario visibile nella Segreteria del Comune, la cui spesa ascende a lire 4000 circa.

Rincalza con una serie di considerazioni la convenienza del trasferimento, da cui si avrebbero quasi *illico et immediate*, due reali benefici, l'uno come igiene e l'altro come lucro, dal momento che cesserebbe l'impegno per i locali in corso d'uso, e dalle scuole attigue alla Pretura ed ufficio del Registro vi sarebbe mezzo di ricavare una dicevole somma per affitto.

Soggiunge altre cose, fra cui se abbiamo ben capito, non sarebbe da lui lontana l'idea di adattare e di alzare di un piano la casa prospiciente la Ghinghetta, onde mettervi a suo tempo le altre scuole femminili, dichiara aperta la discussione.

Scati dopo aver consentito nelle idee esposte dal Sindaco circa la bontà dell'acquisto fatto, e l'uso del Dok e del Dazio, entra risolutamente nelle viscere della quistione concernente le scuole femminili.

Con osservazioni di ordine tecnico esprime l'impressione provata nella vi-

sita fatta ai locali per le scuole, alla inutilità ed inconvenienti che vengono dai rappezzi, e dai lavori richiesti per renderlo servibile all'uso prefisso. Esterna dei dubbi sulla solidità dei soffitti e sull'importo della spesa preventivata, e considerato che l'apertura del nuovo anno scolastico è prossima, non fa proposte, ma sarebbe d'avviso, che si rimandasse a migliore occasione l'esecuzione dei lavori, la cui remora non pregiudicherebbe lo andamento delle scuole, benché una o due di quelle di un locale che accenna, non si trovino nella perfetta condizione di igiene richiesta dal regolamento scolastico.

Parla della spesa del calorifero, della convenienza di servirsi dei camini per il riscaldamento, della scala abbastanza incomoda per accedere alle scuole, e del dubbio da cui è assalita la sua mente, che all'atto pratico la spesa segnata nel parcellario non possa essere sufficiente.

Anch'egli lamenta la scomparsa di una cantina che per la sua importanza e tradizione costituiva una risorsa per il paese, e che il commercio vinario sia nel corso discendente, ma però non si sente di rinunciare alla speranza, che un giorno o l'altro si riapra questo stabilimento, e che il movimento dei vini riprenda l'antica vivacità.

Il Sindaco, punto per punto, cerca di combattere le obiezioni circa i rappezzi e l'affrettamento dei lavori, ed i dubbi sulla spesa preventivata, e mentre ringrazia il preopinante per le cortesie parole intorno al fatto acquisto, vorrebbe altresì avere il suo ambito assenso per il trasloco delle scuole, dal momento che dal punto di vista dell'amor proprio e della convenienza una cosa non può scindersi dall'altra, ed anche perché senza farne quistione di gabinetto, l'animo suo ne proverebbe dispiacere, quando lo si contraddicesse in questa parte.

Scati in presenza di queste dichiarazioni, dopo alcune avvertenze circa l'inutilità di certe ristorazioni e lavori si limita a raccomandare acchè nei limiti del possibile si spenda una somma minore di quella preventivata.

Lupi dopo aver esternato il rincrescimento perché la sua proposta per la sospensiva abbia portato un ritardo sulla risoluzione del trasferimento delle scuole e fatti varii rilievi ed apprezzamenti sullo stato dei locali, sui lavori ed importo della spesa, domanda se dato il caso di una sollecita occupazione dei locali inferiori per uso di Dok, il passaggio delle alunne per andare alla scuola portando un grave disturbo, si possa avere un altro accesso.

Il Sindaco fornisce le opportune spiegazioni sull'uso per deposito di derrate e simili, dice che un'altra comunicazione di accesso alle scuole si può avere senza difficoltà dalla parte del vicolo della Ghinghetta, ma che in questo caso bisognerebbe pensare a toglierlo dallo stato indecente in cui si trova.

Il Sindaco accettata la raccomandazione fatta da Scati, mette a partito la proposta del trasferimento delle scuole femminili nel piano superiore, viene che approvata.

Intanto riguardo all'acquisto, di cui il Sindaco nelle due passate sedute parlò con tanta gioia ed entusiasmo, come affare d'oro, per noi sta il convincimento che per la grave difficoltà per non dire impossibilità di poterlo cedere per uso di stabilimento di vini in seguito alla vendita del fustame con annessi e connessi, e perché posto nella periferia Daziaria trovandosi soggetto alla tassa sull'introduzione dell'uva e del vino, il miglior partito, se non si vogliono incontrare amare delusioni, sarebbe di utilizzarlo con sollecitudine, destinandolo ad uso del Dazio e rispettivi magazzino.

Riguardo alle scuole femminili, si deve credere che il Consiglio Comunale si opporrà risolutamente, acchè una parte stia definitivamente nei locali del piano superiore dello stabilimento, e